

Dialogo

Luglio / Agosto 2011

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Spedizione in Abbonamento Postale
Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 e 2, S1/PZ

Consigli per l'estate

Il riposo (non l'ozio) è un diritto - dovere della persona che trova in esso il tempo e i modi opportuni per 'ritemprare' il corpo e 'tonificarlo' con quelle energie necessarie per riprendere il proprio lavoro, il proprio ruolo e le proprie attività con rinnovato vigore e nuove energie di vita.

Il riposo spirituale è altrettanto necessario e opportuno, per dare importanza alla mente e allo spirito, per ritrovare quell'armonia necessaria a farci stare bene sia fisicamente che spiritualmente psicologicamente.

Il riposo spirituale è il tempo in cui poter gustare la lettura di un buon libro, la meditazione della Parola di Dio, l'ascolto paziente e sereno della famiglia, la gioia di stare insieme o da soli, ma con la felicità nel cuore, la sorpresa della condivisione dei problemi della vita e la scoperta di nuovi compagni di viaggio... la felicità per i figli di scoprire l'amore dei genitori e dei genitori di stimare di più i figli... e così via, fino alla scoperta o riscoperta della famiglia!

La famiglia...!

Quasi a conclusione dell'anno diocesano dedicato alla famiglia, riflettiamo:

E se i figli pensassero in cuor loro: se Dio non è importante per i miei genitori, perché dovrebbe esserlo per me?

Se mio padre e mia madre non pregano e non frequentano la Messa domenicale, vuol dire che la fede non c'entra con la nostra vita?

Se mio padre e mia madre con il loro comportamento mi dicono che Dio è un problema dei vescovi, dei preti, della Chiesa, perché dovrebbe interessare me?

Se a casa mia non si parla mai di Dio, della Sua Parola, di perdono, di osservanza dei comandamenti... allora si può vivere senza Dio?

E così via...

E quale dovrebbe essere la nostra risposta, o meglio la risposta dei genitori?

Ognuno la dia per sé; io tento di dare la mia:

Perché i genitori non tornano ad essere i Catechisti dei loro figli?

Perché i genitori non propongono alla famiglia almeno un momento di preghiera comune nella settimana?

Perché durante l'estate non dedicate un po' di tempo all'ascolto dei figli e a momenti di dialogo e comunione familiare, con la calma necessaria e la pazienza opportuna per conoscerli meglio e meglio aiutarli a crescere anche nella fede?

Chiedo troppo?

Penso di chiedere il giusto per chi si dice cristiano e vuol continuare a 'generare' figli nell'amore, nella gioia, nella fede e nella verità!

Se sono domande superflue, ringraziamo il Signore, se sono domande vere, sentiamoci responsabili di dare risposte vere!

Buon riposo a tutti, compresi noi preti!

+ Francesco Nolè
Vescovo



**Buone
Vacanze**



**a tutti
voi!**

Ormai ci siamo.. GMG

Papa Benedetto XVI, nel Messaggio per la GMG, ha indicato a tutti giovani la strada per prepararsi nel miglior modo alla GMG: *Nel corso di quest'anno preparatevi intensamente all'appuntamento di Madrid con i vostri Vescovi, i vostri sacerdoti, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti. La qualità del nostro incontro dipenderà soprattutto dalla preparazione spirituale, dalla preghiera, dall'ascolto comune della Parola di Dio e dal sostegno reciproco...*

Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa

segue a pag. 8

CEN - Signore da chi andremo?

"Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana". È il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi della metropoli dal 3 all'11 settembre 2011. La settimana si articolerà in momenti spirituali e celebrativi, riflessioni e testimonianze e culminerà con una solenne Celebrazione eucaristica domenica 11 settembre 2011 ad Ancona.

I significati del Congresso Eucaristico sono molteplici. In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere umano.

segue a pag. 7

In Simplicitate et lætitia

Antonietta Zaccara

Publicata la raccolta di Lettere pastorali, omelie, articoli e scritti vari di Mons. Nolè



Si chiama “In simplicitate et lætitia”, la pubblicazione che raccoglie lettere pastorali, omelie, articoli e scritti vari, uscita nel decimo anniversario di episcopato di Mons. Francesco Nolè, vescovo di Tursi Lagonegro.

“in Semplicità e letizia”, così come il motto episcopale del pastore, figlio devoto e affezionato di san Francesco d'Assisi.

La diocesi ha iniziato i “festeggiamenti” dei dieci anni di consacrazione episcopale del proprio presule lo scorso 11 dicembre, con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, al Santuario di Pompei, nella stessa chiesa dove, il Cardinale Re dieci anni prima ha officiato la Celebrazione di consacrazione.

La Curia ha voluto raccogliere e pubblicare “compendio” della parola che il Vescovo, in più occasioni ha rivolto alla comunità diocesana.

“E' testimonianza di un dialogo - è scritto nella presentazione - sincero tra il Pastore e il suo gregge, teso a rendere sempre presente Cristo Risorto con la sua luce e la potenza della Sua Parola, a rafforzare la speranza e a illuminare la vita quotidiana di ogni singolo”.

L'opera si apre con i primi messaggi del Vescovo alla diocesi e le omelie e i saluti della consacrazione prima, del decennale poi. La parte centrale si compone degli orientamenti pastorali, i messaggi annuali in occasione dei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima), le lettere pastorali e le indicazioni per la visita pastorale alle parrocchie e si conclude con alcune lettere indirizzate ai suoi sacerdoti e tutto il popolo di Dio. Insomma i cristiani della diocesi di Tursi-Lagonegro hanno uno strumento in più per conoscere il loro pastore.

La Presentazione del Libro

mons. Francesco Lacanna - Vicario Generale

In occasione del X Anniversario dell'Ordinazione Episcopale di Mons. Francescantonio Nolè (Pompei, Santuario della Beata Maria, Regina del Santo Rosario, 10 dicembre 2000) e del suo Ingresso nella diocesi di Tursi-Lagonegro (Tursi, Cattedrale “Maria SS. Annunziata”, 7 gennaio 2001) è parso opportuno raccogliere e pubblicare gli scritti più significativi dei primi dieci anni del suo Ministero episcopale nella nostra Chiesa particolare.

Questa pubblicazione è un compendio della parola che il nostro Vescovo, in più occasioni, ha rivolto alla Comunità diocesana. È testimonianza di un dialogo sincero tra il Pastore e il suo gregge, teso a rendere sempre presente Cristo Risorto con la sua luce e la potenza della Sua Parola, a rafforzare la speranza e a illuminare la vita quotidiana di ogni singolo; scritti che partono dal cuore del Padre per raggiungere quello di tutti i suoi figli da sostenere, incoraggiare e promuovere nel cammino di piena comunione tra di loro e con Cristo.

Documento di storia ecclesiale

della Chiesa di Tursi-Lagonegro del primo decennio del Terzo Millennio, registra la vita di una “Comunità in cammino” sotto la guida vigile e attenta del suo Pastore, a servizio del popolo, affidatogli dal venerato Santo Padre Giovanni Paolo II, il 4 novembre 2000.

Il linguaggio, semplice ed essenziale, rispecchia la personalità del Presule e permette a tutti di cogliere con immediatezza la profondità magisteriale del Maestro, preoccupato della formazione e della crescita umana e cristiana della Comunità diocesana.

Il volume apre con i primi messaggi del Vescovo alla Diocesi e l'omelia tenuta da Monsignor Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, in occasione dell'Ordinazione episcopale; conclude, la prima parte, il saluto e l'augurio di Mons. Rocco Talucci, predecessore di Mons. Francesco Nolè alla guida della nostra Diocesi.

Già dai primi interventi e dalla descrizione del motto episcopale “In

Simplicitate et lætitia”, si evince subito la personalità del novello Pastore, figlio devoto e affezionato di san Francesco d'Assisi, e il suo Programma pastorale.

Il corpo centrale contiene gli Orientamenti pastorali, i Messaggi annuali in occasione dei tempi forti dell'Anno Liturgico, le Lettere Pastorali, i tre Convegni Diocesani e le indicazioni per la Visita Pastorale. Pensiero dominante è la consapevolezza a di un compito immenso e gravoso: annunciare la Parola di Dio e della Chiesa.

Come i Discepoli di Emmaus in Ascolto, in Comunione, in Missione, anche la nostra Chiesa “vuole farsi guidare e



plasmare da Cristo, per crescere insieme nella santità della vita, nella gioia di vivere la fede, nella bellezza dell'amore condiviso, nell'entusiasmo dell'annuncio del Regno" e ripartire da Gesù Cristo, ritrovando nell'esempio dei Santi e Beati, nativi della nostra Diocesi: Sant'Andrea Avellino, il beato Domenico Lentini, il beato Giovanni da Caramola, quelle virtù che hanno evangelizzato le nostre comunità, rendendo presente la santità di Dio nel nostro popolo.

Infine, in sintonia con il Programma pastorale della CEI per il prossimo decennio "Educare alla vita buona del Vangelo", l'ultimo Convegno Diocesano è stato dedicato alla Famiglia, uno degli ambiti privilegiati del ministero del nostro Vescovo.

Alcuni interventi, indirizzati alle

Istituzioni Civili e Culturali, ai Collaboratori Pastoralisti e ai Sacerdoti, firmano la parte conclusiva del testo.

Si nota, con immediatezza, un'attenzione particolare ai Sacerdoti. Infatti in ogni omelia delle Messe Crismali, il Vescovo rivolge un pensiero particolare ai suoi primi collaboratori e consiglieri, sottolineando così la grandezza e la bellezza del dono del Sacerdozio. Ed emerge così un altro dei punti cardini del suo apostolato: i Sacerdoti.

Questa pubblicazione, raccogliendo buona parte delle indicazioni ricevute in questi anni, ci permette di rivedere e approfondire il cammino fatto nella sua unità. La lettura attenta e completa ci fa cogliere la profondità del pensiero del Vescovo e giungere ad una conoscenza profonda del suo animo e così

comprendere il suo Ministero episcopale, attento alle ansie e speranze del popolo a lui affidato, in un servizio di assoluta fedeltà a Cristo e alla Chiesa, sotto lo sguardo materno di Maria.

Le foto scelte e pubblicate dicono solo di alcuni avvenimenti significativi del Ministero di Mons. Francesco Nolè, e vogliono essere un ulteriore aiuto ad interiorizzare maggiormente il pensiero scritto.

A conclusione, voglio esprimere un doveroso ringraziamento al Cancelliere Vescovile Mons. Giuseppe Cozzi e a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo Volume, espressione di viva gratitudine della Diocesi e dei Sacerdoti al suo Pastore per il Ministero episcopale vissuto in mezzo a noi in questi primi dieci anni.

Verso il 2° anno di lavoro sulla sfida educativa

don Enio De Mare



Educare, cammino di relazione e di fiducia

La Chiesa Italiana con il documento "Educare alla vita buona del Vangelo" ha tracciato gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 volendo porre in modo particolare l'attenzione sulla realtà della educazione, definita dallo stesso "arte delicata e sublime". Tale scelta – dice ancora il documento – affonda le sue radici nel continuo richiamo del Santo Padre a tale tema e ancora nel IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona. "Educare alla vita buona del Vangelo significa in primo luogo farci discepoli di Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena" (Presentazione).

Dopo un primo anno in cui abbiamo posto in modo particolare la nostra attenzione all'educazione nella famiglia, questo secondo anno pastorale la nostra diocesi, intende soffermare la sua riflessione sul ruolo educativo della scuola. E' significativo come la comunità ecclesiale analizza la realtà scuola non problematicizzandola, ma riconoscendo che essa è una "continua sfida" e pertanto richiede una continua attenzione e analisi propositiva. Certo riconosce che ci sono punte problematiche legate al cambio della società e della realtà scolastica stessa, pensiamo al solo fatto che "la finalità

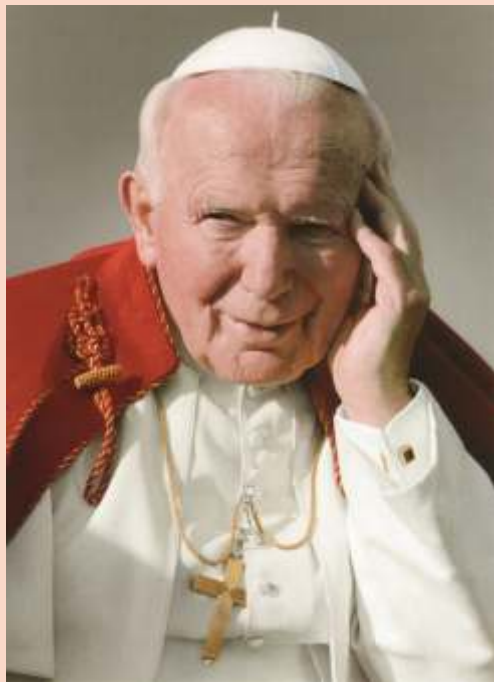
del processo educativo rischia di ridursi ad "apprendere ad apprendere", pensando che educare non significhi più trasmettere un sapere, proporre dei contenuti, valori, visioni del mondo, esperienze significative, ma addestrare gli alunni a muoversi agilmente nella complessità, utilizzando tutto senza mai impegnarsi veramente con nulla" (La Sfida educativa, pag. 53), ma ciò non deve portarci solo a tale analisi negativa. Sarà un anno veramente impegnativo che ci vedrà attenti in una riflessione serena con insegnanti ed alunni e che inizieremo con un'assemblea diocesana che si svolgerà il 8 ottobre p.v. presso la Sala Ricevimenti "Piccolo Paradiso" di Agromonte a partire dalle ore 15.30 che avrà il seguente programma:

- Relazione di circa 45 minuti dal tema "Centralità della persona del rapporto educativo";
- Tavola rotonda con interventi di circa 15 minuti:
 - o Fattore-incontro e passione educativa);
 - o Che cosa il mondo della scuola chiede alla nostra chiesa diocesana;
 - o Rapporto tra le varie agenzie educative (famiglia – scuola – parrocchia)



"Responsabili nella Speranza"

Carmela Romano

La Basilicata ricorda la visita di Giovanni Paolo II e prega per la Sua Beatificazione

E' stato il Tema del Convegno celebrato presso la Sala Convegni Parco del Seminario a Potenza il 30 Aprile 2011.

L'evento è stato organizzato dalla Commissione Regionale del Laicato, capeggiata da Rosario Sollazzo e dalla Segreteria organizzativa curata da Giancarlo Grano.

Per condividere e sviluppare i contenuti che sono stati proposti dai relatori nel corso del Convegno, si sono svolti di mattina, con inizio alle ore 10.00, tre Laboratori di studio, cui sono stati invitati tutti i responsabili del Laicato e gli Uffici regionali di Pastorale. In questo spazio i Relatori hanno condiviso con la modalità del seminario, in linea di massima, la griglia dei loro contenuti. Ciascuno dei partecipanti ha potuto offrire il proprio ed originale contributo, con interventi carichi di emozione e di ricordi, per chi ha avuto la grazia di partecipare fisicamente all'evento di 20 anni fa. Alle 16.00 del pomeriggio di Sabato, alla presenza di autorevoli personalità ecclesiastiche e del mondo della politica è stata inaugurata la Cronaca fotografica del pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Basilicata. Alle 16.30, il sipario dell'evento si apre ufficialmente con la ripresa dei contenuti dei Discorsi di Giovanni Paolo II. Questa parte ha avuto come tema: "La memoria e il compito". Dopo un brevissimo saluto di Rosario Sollazzo, Responsabile della Commissione per il Laicato, Vincenzo Follino, Presidente del Consiglio Regionale di Basilicata ha presentato la ripubblicazione, a cura del Consiglio Regionale della Basilicata, dei Discorsi pronunciati dal Santo Padre ai lucani nella visita pastorale del 27-28 aprile 1991, a vent'anni da quell'evento, in occasione della solenne beatificazione del 1° maggio 2011. L'introduzione è stata

curata da Mons. Orofino, Vescovo di Tricarico, il quale ha moderato i tre preziosissimi contributi offerti dagli Relatori. Questi hanno condiviso con rigore scientifico la profondità del messaggio spirituale e pastorale di Giovanni Paolo II, contestualizzando la visita del Santo Padre sia dal punto di vista storico che spirituale e pastorale. In questa felice cornice p. Emanuele Bochicchio, Ministro Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori, ha riletto i discorsi di Giovanni Paolo II rivolti alla Chiesa di Basilicata, durante le visite nelle due province della regione. Il tema trattato è stato articolato considerando "Il volto di una Chiesa apostolica e comunione". Il Chiarissimo prof. Giampaolo D'Andrea, Docente di Storia contemporanea – Università di Basilicata, ha riproposto i discorsi sociali: "Lavoro, cultura e politica: i sentieri indicati dal Papa" e don Vitantonio Tedesca, Vicario generale della Diocesi di Potenza, riattraversando con la memoria, la fede e l'entusiasmo di chi organizzò l'evento, l'annuncio sempre profetico e sempre attuale che il Santo Padre rivolse al "Popolo di Dio, famiglia e giovani in cammino". Le conclusioni di Mons. Agostino Superbo, Presidente della Conferenza Episcopale di Basilicata, hanno sottolineato come in tutti gli interventi del Papa risaltava la conoscenza che Egli aveva della nostra terra, della fatica, delle povertà ma anche delle innumerevoli risorse naturali, attorno a cui invitava i politici e i lucani tutti a investire le loro forze ed energie. "Che dire?" ha concluso Mons. Superbo: "La nostra non è una Regione in cui annoiarsi! Bisogna ridestare l'interesse. E, l'amore per il lavoro implica il passaggio dall'umanesimo ambiguo (quello teorizzato e vissuto, che si ripiega su stesso e non riesce a vedere il volto dell'altro – se ride o se piange, questi è come morto, perché morto

interiormente) a un umanesimo che sa investire sui rapporti veri e non accumula mai nulla per se stesso". Mons. Superbo ha terminato ricordando ai presenti, come la visita del Santo Padre sia stata per i lucani un grande dono di Dio, che attraverso anche questo Convegno Lui torna a noi e chiede che nel far memoria si ridesti la nostra fede.

Alle 16.30 la gratitudine per il grande dono ricevuto si è fatta invocazione. I presenti si sono raccolti nella Cappella del Seminario per una intensa Veglia di Preghiera per la beatificazione del Papa. Ha presieduto questo momento paraliturgico Mons. Francescoantonio Nolè, Vescovo di Tursi-Lagonegro, e l'animazione della stessa è stata curata dagli Uffici Regionali della Famiglia e di Pastorale Giovanile. L'omelia di Mons. Nolè ha ricordato i tre pilastri su cui si fondava lo stile del Beato:

1. La Fede in Maria. Il Papa ha consacrato tutto il suo ministero e la sua vita a Maria, la mamma di Gesù e dell'umanità intera. Ed ha insegnato la vera devozione mariana;

2. Alle Famiglie ha ricordato di tenere alto sempre il suo riferimento a Cristo e a diventare ciò che essa è nel piano di Dio;

3. Ai Giovani ha sempre detto la verità, esortandoli a vivere da Santi, richiamandoli alla purezza e alla vera Libertà che solo Gesù, il Risorto può donare!

Quanto è stato donato alla terra lucana è un grande dono di Dio, che si è snodato con la visita del Beato Padre Giovanni Paolo II, ma i doni che Lui vorrà concederci, per mezzo ora della intercessione di questo Servo "buono e fedele" saranno il vero patrimonio spirituale che orecchi attenti e sguardo profetico possono cogliere e trasformare in una cultura nuova, intrisa di fede e di operosità intelligente!



"Verità, Annuncio e autenticità di vita nell'era digitale"

don Giovanni Lo Pinto



«Abitanti digitali», la rotta tracciata è verso un salto di qualità

19 - 21 maggio a Macerata

Vivere la Rete da cristiani significa «offrire un filo di Arianna nei labirinti digitali». Si è affidato a un richiamo mitologico il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati Claudio Giuliodori, per indicare il compito che attende i direttori degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali, gli operatori dei media e i webmaster che coordinano i siti cattolici. In 300 hanno partecipato al Convegno «Abitanti digitali», promosso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e dal Servizio informatico della Cei, che si è chiuso il 21 maggio a Macerata. Nella doppia veste di padrone di casa e di presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, Giuliodori ha spiegato che «ci sono le condizioni per un salto di qualità» della presenza ecclesiale sul web e che nell'ambiente digitale occorre starci «fino in fondo, secondo il principio dell'incarnazione» senza, però, lasciarsi «risucchiare».

Come modello ha proposto padre Matteo Ricci, il missionario maceratese che si è spinto fino alla Cina (di cui nel 2010 sono stati celebrati i 400 anni dalla morte). «Se padre Ricci ha messo in gioco la sua vita senza confini, ha imparato la lingua della terra dove è giunto e si è affidato alla creatività dello Spirito – ha affermato Giuliodori – i testimoni digitali sono chiamati a esplorare la Rete che non ha frontiere, a parlare i linguaggi contemporanei e a puntare sull'inventiva». Di fatto sono come «campane» nel web capaci di «far risuonare il Vangelo» in modo che ciò «produca contagio», ha sottolineato monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, riprendendo la suggestiva metafora con cui giovedì 19 ha aperto il Convegno. Nelle sue conclusioni ha indicato anche i prossimi passi: «fitto

dialogo» con i direttori degli Uffici diocesani, incontri sul territorio, collaborazione con le associazioni, valorizzazione degli animatori della comunicazione e della cultura che ha definito «un drappello competente che ha molto da dare».

La parola-chiave dell'appuntamento è stata il verbo «abitare». Che può essere declinato anche come «risposta da cui emerge l'aver cura», ha affermato don Ivan Maffei, vice direttore dell'Ufficio nazionale, introducendo i lavori dell'ultima giornata. È l'impegno che anima i media ecclesiali italiani alle prese con la convergenza digitale. «Serve che sia riconoscibile la nostra identità profonda che poi è uno sguardo sull'uomo educato alla luce del Vangelo», ha suggerito Francesco Ognibene, caporedattore di Avvenire. Perché «molti hanno nostalgia di una comunicazione diversa» e «chi incontra i nostri strumenti deve sentire il profumo della Chiesa».

Della sfida di educare le persone a «riscoprire il volto dell'altro» ha parlato Saverio Simonelli, responsabile dei programmi culturali di Tv2000, quando invita ad arginare la «deriva verso il tribalismo che oggi numerosi media propongono». Essenziale resta il giornalismo che, ha chiarito Paolo Bustaffa, direttore dell'agenzia Sir, «può uscire dall'autoreferenzialità grazie al confronto con le nuove tecnologie». Certo, c'è bisogno anche di «un laicato preparato» in quanto «la comunicazione è l'altro nome della missione». Lo sanno bene le testate locali d'ispirazione cristiana che, ha spiegato Francesco Zanotti, presidente della Federazione italiana settimanali cattolici, «sono per la loro storia vicine alla gente». E Internet può essere un'ulteriore opportunità per «essere prossimi al territorio anche sulle autostrade telematiche».

5 giugno: Giornata delle Comunicazioni Sociali

Il tema scelto dal Santo Padre per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2011 - *Verità annuncio e autenticità di vita nell'era digitale* - si caratterizza per porre al centro di tutti i processi della comunicazione, la persona umana. Anche in un tempo così largamente dominato – e, spesso, condizionato – dalle nuove tecnologie, resta fondamentale il valore della testimonianza personale: accostarsi alla verità e assumersi l'impegno dell'annuncio richiede, per chi opera nel mondo dell'informazione e particolarmente per i giornalisti cattolici, la "garanzia" di un'autenticità di vita che non può venir meno neppure nell'era digitale.

Non sono gli strumenti a poter modificare ad accrescere il livello di credibilità dei singoli operatori: né possono mutare i valori di riferimento rispetto a una comunicazione che continua a varcare le soglie di sempre nuovi traguardi tecnologici. La verità resta l'immutabile faro d'approdo anche per i new-media e, anzi, l'era digitale, allargando i confini dell'informazione e della conoscenza, può rendere idealmente più vicino ciò che rappresenta il più importante degli obiettivi per chiunque operi nel mondo dei media.



Conferiti i Ministeri in Seminario

Giuseppe Carlomagno



Sabato 14 maggio presso la cappella del Seminario Maggiore in Potenza sono stati conferiti i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. La Santa eucarestia che ha previsto il conferimento di tali importanti tappe, è stata presieduta da Sua Ecc.za mons. Francesco Nolè, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro. Felicissima questa coincidenza perché ben otto dei dodici ragazzi che hanno ricevuto i ministeri sono figli della Chiesa guidata dal presule presidente.

Durante la celebrazione il vescovo ha spiegato come tali ministeri siano importanti e fondamentali non solo perché obbligatori (uno legato alla parola e l'altro all'altare), ma anche perché essi non vengono cancellati bensì rafforzati e valorizzati con l'ordinazione diaconale e presbiterale.

La celebrazione e l'intera giornata, sono state vissute all'insegna della gioia per tutti i seminaristi, per gli educatori, per i genitori, gli amici e i parroci, sia per i ministeri ricevuti dai ragazzi del terzo e quarto anno e sia perché è coincisa con la festa del Buon Pastore, quarta domenica di Pasqua, vero e

unico modello di tutti i sacerdoti.

I ministeri del lettorato e dell'accollitato anche se si integrano a vicenda, sono distinti: il lettorato fa direttamente riferimento all'annuncio della parola di Dio, mentre l'accollitato è più specificamente orientato alla celebrazione liturgico-sacramentale e all'impegno di carità e di promozione umana. Entrambi i ministeri sono espressione di carità ecclesiale e sono finalizzati all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo.

In una Chiesa che, come vuole il Concilio Ecumenico Vaticano II, è chiamata sempre di più ad essere serva di Dio e dell'umanità intera, i ministeri del lettorato e dell'accollitato rendono ancor più visibile la sua missione fondata sulla parola di Dio e sull'Eucarestia. La Messa, fonte e culmine della vita cristiana, mirabilmente unisce la mensa della Parola e la mensa Eucaristica: il lettore e l'accollito sono i fedeli servi posti da Dio e dalla Chiesa presso queste "due sorgenti inesauribile di salvezza".

**Consacrato l'Altare e la Chiesa delle Clarisse a Potenza**

Giovanni Messuti



"Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (Gv 3,7). Con questo adagio evangelico l'Arcivescovo di Potenza mons. Agostino Superbo ha esordito durante l'omelia tenuta per il rito di consacrazione dell'altare e della nuova Chiesa del Monastero delle Clarisse di Basilicata a Potenza.

Tutta la celebrazione ha avuto come *leitmotiv* il concetto di "novità". Cosa può essere di nuovo in un ordine nato più di 800 anni fa? Che novità può avere una vita segnata da ritmi fissi e con poco spazio per la libera interpretazione di ciascuno? Che cosa? La domanda sorge spontanea. Ma la risposta è ancora più semplice: Gesù. E' Gesù, il dolce sposo,

che rende la vita di queste donne una favola meravigliosa, è Gesù che dà sapore alla vita, è Gesù che accende di novità la nostra permanenza nel mondo. Gesù dà il "la", Francesco e Chiara hanno scritto la sinfonia. Nella nuova cappella del monastero tutto parla di loro, dei Santi di Assisi, tutti gli elementi artistici e architettonici riecheggiano i canti di Francesco e le preghiere di Chiara. Tutto. Dalla grata, che con il movimento del ferro ricorda delle spighe (o anche delle mani rivolte al cielo) all'altare con un grande Tau (opera di p. Tarcisio Manta, ofm), tutto parla di povertà e di semplicità.

La celebrazione è stata intensa e sobria, emozionante e solenne. I canti hanno accompagnato i vari momenti (consacrazione dell'altare, unzione delle pareti e posa delle reliquie) donando ai fedeli la possibilità di entrare in profonda sintonia col mistero celebrato. Dopo la celebrazione della messa, in processione il vescovo, i concelebranti e le clarisse si sono recati all'esterno dell'edificio sacro per benedire la croce luminosa posta all'esterno del monastero e visibile da tutta la città di Potenza. La croce è il faro che illumina ogni uomo, la croce fa percepire la verità della propria vita, guardando alla croce siamo illuminati dalla verità sulla nostra salvezza, e guardando "questa" croce potremo dire: qualcuno davvero sta pregando per noi!

Signore da chi andremo? Verso il Congresso Eucaristico

don Agostino Mosca

segue da pag. 1

È per questo che ad Ancona verrà sottolineato il dono dell'Eucaristia per la vita quotidiana, attraverso la ripresa dei cinque ambiti dell'esistenza già al centro del Convegno ecclesiale di Verona nel 2006: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza.

Sfondo biblico dell'intero appuntamento sarà il capitolo 6 del vangelo di Giovanni, da cui è tratto il versetto posto nel titolo. "Signore, da chi andremo?" è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita. Ed è anche la domanda che dopo duemila anni ritorna come la questione centrale della vita dei cristiani oggi.

Per la preparazione spirituale al Congresso Eucaristico, il Comitato organizzatore ha predisposto un sussidio biblico, curato da don Ermenegildo Manicardi: "Signore da chi andremo? L'icona biblica del Congresso Eucaristico Nazionale. Ancona 2011" (Ed. San Paolo). Il volume, rivolto a tutti, offre spunti e riflessioni perché l'appuntamento di Ancona segni l'inizio di una nuova e più intensa stagione eucaristica.

Il Congresso Eucaristico Nazionale avrà luogo nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo dal 3 all'11 settembre 2011 sul tema "Signore da chi andremo?".

La settimana celebrativa del Congresso Eucaristico proporrà una scansione che aiuterà a rileggere, a partire dall'Eucaristia, alcuni ambiti della vita quotidiana, peraltro già presentati nel Convegno Ecclesiale nazionale di Verona del 2006, e quindi a rivisitare i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare del Signore e del suo Vangelo.

Una caratteristica del prossimo Congresso Eucaristico rispetto alle edizioni precedenti riguarderà la pluralità delle sedi o diocesi – Ancona - Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto, Senigallia – in cui verranno collocate le diverse tematiche e i vari momenti delle giornate eucaristiche congressuali.

L'intento di questa scelta territoriale è quello di coinvolgere l'intero territorio della metropoli, accompagnando le diverse diocesi che la compongono a visibilizzare la dimensione popolare dell'evento congressuale e, nello stesso tempo, a evidenziare – nel concreto delle rispettive differenze – il rapporto tra Eucaristia e ambiti della vita quotidiana (famiglia, lavoro, malattia, immigrazione...).



Anche dalla nostra Diocesi sarà presente una delegazione in rappresentanza di tutto quanto il Popolo di Dio: oltre al Vescovo che prenderà parte agli ultimi due giorni e alla Celebrazione conclusiva presieduta dal Santo Padre Benedetto XVI - subito dopo i festeggiamenti per la Madonna di Anglona -, parteciperanno: don Agostino Mosca, direttore dell'Ufficio Liturgico, Carmela Romano, segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano, la famiglia Pace di Policoro; Michele Tridente, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica; 5 infine i volontari che collaboreranno nei vari ambiti in cui sarà loro richiesto di offrire un servizio, dalle celebrazioni all'accoglienza.

Eucaristia e vita quotidiana

Il Concilio Vaticano II afferma che *"la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri"* (Costituzione Conciliare sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 41).

In questa prospettiva, si colloca Benedetto XVI quando istituisce il rapporto tra l'Eucaristia e la Chiesa particolare, vedendo nel ministero del Vescovo il compito imprescindibile di *"guida, promotore e custode di tutta la vita liturgica della propria Chiesa"* (Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, n. 39).

Benedetto XVI, riscoprendo il tesoro nascosto della tradizione cristiana, nella *Sacramentum caritatis* sottolinea la necessità di insistere sull'efficacia dell'Eucaristia per la vita quotidiana: *"In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano — pensieri ed affetti, parole ed opere — che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza"* (n. 71). Il Papa può così fare proprio il proposito dei Padri sinodali: *"i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana"* (n. 77).



segue da pag. 1

Cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai! Non siamo credenti isolati, ma, mediante il Battesimo, siamo membri di questa grande famiglia, ed è la fede professata dalla Chiesa che dona sicurezza alla nostra fede personale. Il Credo che proclamiamo nella Messa domenicale ci protegge proprio dal pericolo di credere in un Dio che non è quello che Gesù ci ha rivelato. Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il

bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

Il Papa ha rivolto ai giovani l'invito a percorrere questa strada seguendo l'esempio dei santi cioè secondo una misura alta e profonda; in questa richiesta di profondità

c'è tutto l'amore e la fiducia del Papa per i giovani; nell'esistenza di molti santi, come ad esempio Piergiorgio Frassati, l'Eucarestia diventa partecipazione quotidiana alla S. Messa, il Sacramento della Penitenza diventa, come nella vita del Beato Giovanni Paolo II, incontro settimanale con la misericordia di Dio, la meditazione del Vangelo diventa preghiera personale ed un confronto settimanale vissuto insieme ai fratelli ed alle sorelle sulla Parola di Dio.



Roma 1986

La GMG

La Giornata mondiale della gioventù, spesso chiamata con l'acronimo GMG in italiano, è un incontro internazionale di giovani promosso dalla Chiesa Cattolica, con la presenza del Papa. Essa viene celebrata secondo due modalità: la Domenica delle Palme di ogni anno nelle

chiese locali e in un incontro con il Papa a Roma; ogni due o tre anni in una specifica città del mondo con un grande raduno che avviene secondo modalità ormai consolidate negli anni e con un grande numero di partecipanti da ogni parte del mondo. La GMG si propone come una forte e coinvolgente esperienza di fede che vede protagonisti i giovani con la carica di novità e di futuro che essi esprimono e testimoniano nella Chiesa e nel mondo intero. I



Buenos Aires 1987



Santiago 1989

partecipanti hanno obiettivi precisi: incontrarsi, crescere insieme attraverso scambi di esperienze e pregare con il Papa. E fare di quei giorni una grande festa che rappresenti l'immagine di credere insieme.

I giovani che accorrono a questi importanti appuntamenti sono stati sempre più numerosi. Dopo Roma 1986 e Buenos Aires 1987, si sono rivisti a Santiago de Compostela, in Spagna, nel 1989. Quindi a Czeszochowa, in Polonia nel 1991 e poi due anni dopo, nel 1993, i giovani sono arrivati tra le Montagne Rocciose di Denver, negli Stati Uniti.

Il milione e duecentomila partecipanti alla GMG di Parigi, nel 1997, ha forse sorpreso di più i commentatori rispetto a quelli di Manila: l'Europa è una terra considerata ormai "difficile" dal punto di vista dell'adesione religiosa.

Tre anni dopo, a Roma, nel cuore del Giubileo del 2000, oltre 2 milioni di giovani hanno invaso la Città eterna, per partecipare alle iniziative delle giornate mondiali, culminante con una veglia presso la spianata di Tor Vergata e la Messa il mattino dopo.

Chiamati da Giovanni Paolo II *"Sentinelle del mattino"*, i giovani sono stati invitati a non rassegnarsi alle ingiustizie del mondo, a difendere la pace, a rendere il mondo sempre più abitabili a dire il proprio "sì" a Cristo come centro del proprio ideale e realizzare di felicità. Ancora. In Canada nel 2002 a Toronto la nuova GMG e poi a Colonia, in Germania nel 2005 è il nuovo Pontefice, Benedetto XVI, ad accogliere i giovani nell'agosto del 2005 in Germania, che è proprio la sua terra di origine: *"Siamo venuti per adorarlo"*, le stesse parole pronunciate dai Magi.

"Avrete forza dallo Spirito Santo", la promessa rinnovata dal Papa ai giovani nella GMG di Sydney 2008 in Australia.

Da qui a Madrid 2011: *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*. Il tema che accompagnerà queste giornate, sarà riproposto con forza dal Santo Padre Benedetto XVI e dai Vescovi che terranno le catechesi.

Occasione di grazia anche per i 130 partecipanti (8 sacerdoti, 9 seminaristi) della nostra Diocesi di Tursi-Lagonegro.



Czeszochowa 1991



Denver 1993



Manila 1995



16-21 agosto

Anno 2

Radicati e fondati
saldi nella fede

La Croce della GMG



È conosciuta come la "Croce dell'Anno Santo", la "Croce del Giubileo", la "Croce della GMG", la "Croce pellegrina"; molti la chiamano la "Croce dei giovani", perché è stata consegnata ai giovani perché la portassero per tutto il mondo, in ogni luogo ed in ogni tempo.

Questa è la sua storia:

Era il 1984, Anno Santo della Redenzione, quando Papa Giovanni

Paolo II decise che bisognava porre una croce - come simbolo di fede - vicino all'altare maggiore della Basilica di San Pietro, dove tutti potessero vederla. Così venne posta una croce di legno, alta 3,8 metri, esattamente come egli la desiderava.

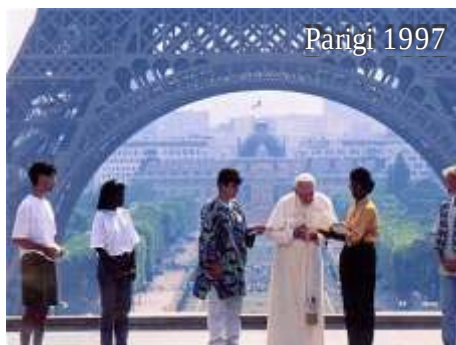
Al termine dell'Anno Santo, dopo aver chiuso la Santa Porta, il Papa consegnò quella stessa croce alla gioventù del mondo, con queste parole: "Cari giovani, alla chiusura dell'Anno Santo vi affido il segno di quest'Anno Giubilare: la Croce di Cristo! Portatela per il mondo come segno dell'amore del Signore Gesù nei confronti dell'umanità e annunciate a tutti che la salvezza e la redenzione esistono solo in Cristo morto e resuscitato" (Roma, 22 Aprile 1984).



Toronto 2002



Roma 2000



Parigi 1997

Dal Messaggio di Benedetto XVI per la GMG 2011

L'albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici che lo rendono stabile e lo alimentano... senza radici, sarebbe trascinato via dal vento, e morirebbe. Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese, che sono una componente molto importante della nostra identità. La Bibbia ne svela un'altra. Il profeta Geremia scrive: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti" (Ger 17,7-8). Stendere le radici, per il profeta, significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. "Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio" (1 Gv 5,11). Gesù stesso si presenta come nostra vita (cfr Gv 14,6). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con

Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza...

Come le radici dell'albero lo tengono saldamente piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (cfr Col 2,7), come una casa è costruita sulle fondamenta... Essere fondati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola.

Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che "ha scavato molto profondo". Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino.

to
2011 incontro!
ndati in Cristo,
de (col 2,7)



I Congressi Eucaristici: storia di più di un secolo

don Agostino Mosca



L'Italia è stata la prima nazione del mondo a celebrare un Congresso nazionale. Il primo, infatti, fu celebrato a Napoli dal 19 al 22 novembre 1891. Presero parte i cardinali Sanfelice, Capecepatro e Rende e 45 vescovi. Il Congresso si rivelò "una grandiosa manifestazione della fede e pietà del popolo cattolico".

Seguì, tre anni dopo, dal 2 al 6 settembre del 1894, quello di Torino. A conclusione del Congresso era stata preparata, come a Napoli, una solenne processione che fu poi impedita dal governo liberale. Il provvedimento, tuttavia, non riuscì a ostacolare l'accalcarsi di una folla di oltre centomila persone che, al momento della Benedizione impartita sulla porte del Duomo, si prostrarono in adorazione. Erano presenti 2 cardinali e 47 arcivescovi e vescovi.

Il terzo Congresso si tenne a Milano dal 31 agosto al 6 settembre 1895.

Il quarto Congresso Nazionale si tenne a Orvieto, dal 5 all'8 settembre 1896, nella

città che conserva il Corporale intriso del Sangue miracoloso. Leone XIII con la lettera "Monumenta pietatis" del luglio 1896 aveva indetto un giubileo straordinario da lucrarsi nel Duomo di Orvieto e nella chiesa di Santa Caterina in Bolsena, durante la celebrazione del Congresso.

Il quinto Congresso, preparato con un anno di preghiere e di predicazioni si tenne a Venezia dall'8 al 12 agosto 1897.

A Loreto, città della santa Casa, il 10-14 settembre 1930 si celebrò il decimo Congresso. Il tema del Congresso fu La santissima Eucaristia e la famiglia cristiana. Fu in questa occasione che il Papa elargì l'indulgenza plenaria per la recita dell'Ufficio divino davanti al SS. Sacramento.

Il diciannovesimo Congresso fu celebrato a Pescara, 11-18 settembre 1977 dal tema: "Il giorno del Signore è la Pasqua settimanale del popolo di Dio". La novità fu la presenza personale del Papa nella giornata conclusiva.

Siena, città di uno dei 18 miracoli eucaristici verificatisi in Italia (nel mondo sono circa 123), è la città dove si tiene dal 28 maggio al 5 giugno 1994 il ventiduesimo Congresso sul tema "L'Eucaristia dalla comunione al servizio".

Il 23mo Congresso, sul tema "Gesù Cristo, unico salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre" è stato celebrato a Bologna 20-28 settembre 1997 nel contesto della preparazione al Giubileo del 2000. Quello di Bologna è stato definito il "primo Congresso Eucaristico multimediale" per la vasta presenza degli operati della comunicazione. Infatti uno dei momenti più emblematici, è stato l'incontro del Santo Padre con oltre 300.000 persone, in gran parte giovani. È stata un'esperienza di preghiera e di festa, animata dal canto e dalla musica. La novità dell'incontro ha attirato l'attenzione dei grandi mezzi di comunicazione sociale anche per la presenza di artisti conosciuti a livello mondiale.

**La Giornata Eucaristica diocesana del 23 giugno**

"Una Giornata eucaristica diocesana che ha visto impegnate tutte le parrocchie e le comunità religiose nell'adorazione, in particolare secondo le intenzioni del Papa".

La diocesi di Tursi-Lagonegro ha accolto l'invito della Conferenza episcopale italiana a vivere una giornata di preparazione alla celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre.

Nella Giornata, indetta dal vescovo mons. Francesco Nolè, per giovedì 23 giugno, si leggeva nella nota diffusa dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi, "pregheremo volentieri insieme a tutti i sacerdoti, le religiose, i religiosi, le aggregazioni laicali e moltissimi fedeli in occasione del 60° anniversario dell'ordinazione presbiterale del Santo Padre Benedetto XVI".

Al riguardo mons. Nolè, in una lettera inviata al Papa alcuni giorni prima, ricordava che "la diocesi di Tursi-Lagonegro ha dato i natali a sant'Andrea Avellino che ha trasformato tutta la sua

vita in ardente sacrificio di lode al Padre... Affideremo la Sua persona e il Suo ministero pastorale all'intercessione e alla protezione di sant'Andrea Avellino, perché anche la Sua sia una vita quotidianamente donata al Signore e interamente offerta per il bene delle anime".

Dalle ore 18.00 alle 20.30 presso la Sala Ricevimenti "Piccolo Paradiso" in Agromonte di Latronico (PZ) si è svolto questo momento di adorazione eucaristica, alla quale sono stati invitati i Catechisti e gli Operatori Pastoral, i diversamente abili e gli ammalati, assieme al mondo del volontariato. Uno spettacolo di fede che ha visto tantissimi accorrere per vivere con un **r a c c o g l i m e n t o** esemplare un tempo di dialogo con Gesù Eucaristia, guidati da don Alberto Pacini, predicatore e rettore della chiesa di S. Anastasia a Roma, che dieci anni fa ha iniziato l'adorazione eucaristica perpetua.



Ricevuto dal Vescovo il rev.do Faysal Hijazen (Palestina)

Comunicato
della Caritas Diocesana

Il 28 giugno nell'Episcopio di Tursi, il vescovo Francesco Nolè, ha ricevuto in udienza il Reverendo rev.do Faysal Hijazen del clero secolare del patriarcato di Gerusalemme dei Latini.

Nel corso del colloquio sono stati affrontati i temi relativi alla situazione conflittuale in Terra Santa ed alle prospettive della Chiesa in quei territori.

Il Vescovo ha incoraggiato l'impegno della Chiesa in Terra Santa (Patriarcato e Custodia francescana), definendo la loro presenza ed azione pastorale un segno

concreto della pace possibile.

Dal colloquio è emersa la disponibilità a sostenere, attraverso gesti concreti, l'azione pastorale che nei territori della Palestina portano avanti Sacerdoti come il rev.do Faysal Hijazen, che svolge il suo ministero nella Parrocchia "Sacra Famiglia" in Ramallah (Palestina).

Nell'anno pastorale diocesano dedicato alla famiglia, il Vescovo ha accolto la richiesta di contribuire alla realizzazione di una sala multimediale nella Parrocchia "Sacra Famiglia" in

Ramallah, demandando la concreta realizzazione della stessa all'operato della Caritas diocesana della nostra Diocesi il cui Direttore, prof. Luca Antonio Conte, era presente all'udienza.

Il Rev.do Faysal HIJAZEN, nel congedarsi dal Vescovo, ha rinnovato a quest'ultimo l'invito a visitare i Luoghi Santi di Palestina Galilea ed Israele ed il Presule non ha nascosto il desiderio di voler compiere, prima o poi, un pellegrinaggio, anche personale, nella terra di Gesù.

A Seluci la celebrazione con la Comunità parrocchiale

Antonietta Zaccara



Dalla Terra Santa a Seluci di Lauria per una celebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale di Madonna del Carmine.

Il Reverendo Faysal Hijazin, parroco in Ramallah e Responsabile unico delle Scuole del Patriarcato

Latino in Palestina e Giordania, è nato a Hachimi (Amman) in Giordania 50 anni fa, è stato ordinato sacerdote nella parrocchia di Cristo Re in Amman nel 1985, dal 1985-1988 è stato Vicario Parrocchiale nella Parrocchia Santa Famiglia in Ramallah (Palestina), parroco è don Luigi Favero, dal 1987-1988 Direttore del Collège «Al-Ahliyah» di Ramallah.

Nell'agosto del 1988 è nominato Professore al Seminario Patriarcale di Beit-Jala e Amministratore Parrocchiale della

parrocchia di Irbed in Giordania, parroco della parrocchia Cristo Re in Amman – Misdar, prima, di Beit Sahour «Nostra Signora di Fatima», poi nell'ottobre 1992 ha perfezionato gli studi di Morale all'Alfonsianum a Roma, e dopo il dottorato è diventato professore di Teologia morale al Seminario Patriarcale Maggiore di Beit-Jala e di Bioetica all'Università statale di Betlemme.

Dall'agosto del 2010 è Parroco in Ramallah e Responsabile unico delle Scuole del Patriarcato Latino in Palestina e Giordania. Il 28 Giugno ha incontrato la comunità parrocchiale di Seluci. Durante l'omelia il sacerdote si è soffermato tra l'altro sull'importanza della scuola e della pace, i cristiani, ha detto, sono portatori di pace, il Signore ci ha dato la pace per portarla a tutto il mondo, e concluso "affido cristiani, ebrei e musulmani alle vostre preghiere perché possiamo un giorno arrivare a realizzare la pace". Al termine della celebrazione c'è stata una "tavola rotonda", durante la quale, soprattutto i bambini hanno tempestato di domande don Faysal, che rispondendo ai tanti quesiti ha raccontato ai partecipanti la vita in Terra Santa con tutte le sue difficoltà e criticità, mancanze di libertà e ristrettezze, la convivenza di tre religioni in uno stesso fazzoletto di terra, ma quel fazzoletto che ha dato i natali a Gesù Cristo.

Ordinato presbitero fra Alessandro a Lagonegro

Luciano Labanca

Sabato 21 maggio scorso, nella Chiesa Concattedrale di Lagonegro, nei Primi Vespri della V domenica di Pasqua, fra Alessandro Campagnari dell'Ordine Francescano Cappuccino è stato ordinato presbitero da Mons. Francesco Nolè, Vescovo di Tursi-Lagonegro. Oltre al Ministro provinciale della provincia Salernitano-lucana, p. Angelo Di Vita, che ha formulato anche la presentazione del candidato nel corso della celebrazione, ha preso parte alla solenne liturgia un gruppo nutrito di frati cappuccini convenuti da tutta la provincia, assieme ad alcuni rappresentanti del clero diocesano di Tursi-Lagonegro, tra i quali il parroco di "San Nicola di Bari" in Lagonegro, don Mario Tempone ed altri sacerdoti nativi della cittadina.

Fra Alessandro, originario proprio di questa comunità parrocchiale di Lagonegro, ha vissuto la sua esperienza giovanile nei gruppi della Gioventù Francescana, animati dalla Comunità dei

Fra Cappuccini, che vedono una secolare presenza sul territorio di Lagonegro, avendo dato alla Chiesa numerose e sante vocazioni, tra le quali il Venerabile fra Nicola Molinari (1707-1792), nativo di Lagonegro e Vescovo di Foggia e Bovino. È in questa esperienza associativa ispirata alla spiritualità francescana, che fra Alessandro ha scoperto la propria vocazione. Affascinato da Cristo e dalla vita di San Francesco d'Assisi, ha risposto generosamente alla chiamata iniziando il lungo cammino di discernimento all'interno dell'ordine cappuccino, che negli anni gli ha permesso di vedere con sempre maggior chiarezza il disegno di Dio sulla propria vita, fino alla professione solenne nella quale ha emesso i voti di povertà, castità e obbedienza, il 1° dicembre 2007 a Lagonegro, nella stessa chiesa dove è stato ordinato presbitero. Nel tempo della propria formazione religiosa, il giovane lagonegrese ha conseguito gli studi in filosofia e teologia prima a

Campobasso e poi a Bari, al termine dei quali è stato ordinato diacono dall'Arcivescovo di Bari-Bitonto Mons. Francesco Cacucci. Dopo aver concluso gli studi di teologia, fra Alessandro è stato inviato alla comunità dei Frati Cappuccini di Salerno nella quale vive attualmente. Mons. Francesco Nolè – nel corso dell'omelia della celebrazione di ordinazione presbiterale – ha sottolineato come l'impegno principale del sacerdote francescano sia quello di costruire un'autentica fraternità seguendo le orme del Santo di Assisi. La predicazione della Parola di Dio e la celebrazione dell'Eucaristia, come pilastri della vita presbiterale, possono portare un frutto ancora maggiore se vengono animati da un autentico spirito di fraternità. Compito specifico del sacerdote, è quello di edificare la Chiesa e reggere con spirito di carità pastorale la comunità che gli viene affidata.

Insieme a Frassati, verso l'altoMichele Tridente
Presidente Diocesano AC Tursi-Lagonegro

Basilicata, scegliendo un percorso di montagna in una delle sei diocesi lucane.

La passeggiata in montagna è un'occasione per riflettere e pregare sull'esempio del Beato Piergiorgio Frassati, membro dell'Azione Cattolica e definito da Papa Giovanni Paolo II, "alpinista tremendo" per via della sua grande passione per la montagna.

Sull'esempio di Piergiorgio, numerosi giovani delle diocesi di Tursi-Lagonegro, di Potenza e di Melfi si sono incamminati verso il Santuario della Madonna del Sirino, guidati dalla Delegazione Regionale, dai Presidenti Diocesani e dai Sacerdoti Assistenti. Durante il percorso a piedi, è stato recitato e meditato il Santo Rosario, intervallato da meditazioni del Beato Giovanni Paolo II e da canti. Arrivati al Santuario, stanchi ma contenti, è stata celebrata la Santa Messa, seguita dalla riflessione ricordando la testimonianza di santità di Piergiorgio, con la consegna della regola di vita, elaborata dal Settore Giovani di AC.

Una giornata "Verso l'alto", come amava ripetere Piergiorgio, segno di quello che deve essere la vita di ogni giovane cristiano, una continua scalata verso una vita piena, che può essere tale solo se esigente nella ricerca della verità e dell'amore. Una vita che non può essere piena senza la presenza di Dio: solo così

Si è svolta a Lagonegro il 3 Luglio la tradizionale giornata a piedi sui Sentieri Frassati, iniziativa promossa annualmente dall'Azione Cattolica di

potremo "non vivacchiare ma vivere", come egli scriveva.

Piergiorgio ci ricorda che Dio non si accontenta di mezze misure, ma proprio perché ci ama incondizionatamente, ci chiede di amare senza riserve, donandoci totalmente.

I Santi, come Piergiorgio, sono persone normali ma con una straordinaria capacità di amare, che nasce proprio dalla consapevolezza dell'amore di Dio, un amore che "tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" e che "non avrà mai fine", come ci ricorda San Paolo (1Cor 13,7-8). Quest'amore che sperimentiamo deve diventare poi impegno concreto per costruire la "civiltà dell'amore", che tutti noi giovani, generazione del presente (e non solo del futuro) abbiamo il dovere di edificare; fondata sul primato della persona umana, sul rispetto di tutti gli uomini e di tutto l'uomo; attenta alle povertà del nostro tempo, materiali e spirituali, che noi abbiamo il dovere di combattere, proprio come Piergiorgio nella Torino di inizio Novecento.

Tante le testimonianze di persone normali che ci possono aiutare in questo cammino; da Piergiorgio Frassati ad Alberto Marvelli, da Armida Barelli a Gianna Beretta Molla, uomini e donne del nostro tempo che non hanno mai smesso di cercare e fare la volontà di Dio e adoperarsi per il bene dei fratelli. Questa proposta di vita cristiana concreta può essere molto affascinante per i giovani di oggi e tanti sono i giovani che vedono in Piergiorgio un esempio di vita.

**Campo Scuola ACR a Chiaromonte**

Rosetta Polito



Quanti pani avete? Andate a vedere... questo è il tema che ci ha accompagnato lungo tutto il campo. I ragazzi, ma non solo, anche gli animatori, responsabili ACR e i seminaristi hanno approfondito, interiorizzato e vissuto l'incontro con Gesù Eucaristia grazie alla guida spirituale curata nei minimi particolari da don Donato Partepilo, l'assistente diocesano ACR.

Ogni elemento che costituisce il pane eucaristico è stato analizzato ogni

giorno: *l'acqua... nella quale nasciamo, la farina... un dono della Terra, il sale... per dare gusto alla vita, vento e fuoco... per essere ciò che siamo chiamati a essere, uno... come il pane, l'amore... il dono più grande.*

Quanti pani avete? Andate a vedere .. è la domanda di Gesù che ha rivolto agli apostoli ma che durante il campo ha rivolto a ciascuno di noi e attraverso le riflessioni bibliche, i giochi di narrazione e le preghiere tutti i partecipanti del campo hanno fatto esperienza del grande dono che Dio ha riservato su ciascuno di noi e come, attraverso i Sacramenti ci chiama a seguire in modo sempre più convinto il suo

Figlio Gesù che si rende presente nell'Eucaristia, unico pane vero che sfama i nostri desideri più profondi, ci mostra e ci offre l'amore totale che Dio ha per noi.

I paesi partecipanti sono stati: Senise, Policoro (Buon Pastore e San Francesco), Tursi, Moliterno, Rotondella, Spinosa, Castronuovo di Sant'Andrea, Maratea; in tutto eravamo 80 compresi anche i seminaristi. Insieme abbiamo fatto esperienza di Chiesa Diocesana. I giorni del campo hanno legato, rafforzato e rinsaldato le amicizie che lungo tutto l'anno associativo, attraverso i vari incontri diocesani si erano create.



Campo giovani di AC ad Assisi

Antonella Buglione

“Radicati e fondati in Cristo contemplando Francesco e Chiara” questo il tema che l'equipe diocesana e l'assistente del settore giovani di Azione Cattolica diocesana hanno scelto per l'ormai consueto campo-scuola estivo che puntualmente si ripete ormai da decenni e che si è svolto ad Assisi dal 18 al 21 luglio.

Nello schema strutturale del campo già da qualche anno abbiamo aggiunto alla lectio, ai lavori di gruppo, alla condivisione e alla santa Messa l'Adorazione Eucaristica, che dall'anno scorso a Trecchina è diventato appuntamento quotidiano ed in ultimo notturno dalle 22:00 di sera alle 08:00 del mattino seguente con turni di compagnia a Gesù organizzati dagli stessi ragazzi.

I giovanissimi che partecipano al campo sono per la maggiore attivi e partecipi alla vita spirituale della propria parrocchia e settimanalmente si incontrano per riflettere sulla parola di

Dio.

Quest'anno eravamo in 19 e le parrocchie presenti sono state: Policoro - Buon Pastore, Roccanova e Senise.

Il viaggio verso Assisi ha avuto la prima sosta a Roma per la visita alla tomba del beato papa Giovanni Paolo II e per la celebrazione della santa Messa nella Basilica di San Pietro. Nel pomeriggio abbiamo ripreso il viaggio verso la tanto desiderata pace di Assisi. Pochi i giorni di permanenza ma intensi e carichi della gioia dello stare bene insieme.

Tanti e lunghi invece i momenti di preghiera personale davanti alla tomba di San Francesco e Santa Chiara, al Crocifisso in Santa Chiara ed ai luoghi di san Damiano, non rinunciando neppure ad un pellegrinaggio penitenziale a piedi da Assisi a Santa Maria degli Angeli, con la meditazione della via crucis, per arrivare alla Porziuncola ed ottenere l'indulgenza.

San Francesco, l'uomo che dapprima ricercava la propria gloria che poi si è reso disponibile all'ascolto della voce di Dio, permettendole di scendere nel profondo del proprio cuore è diventato strumento di pace nelle Sue mani.

Il suo amore, la sua devozione, e riverenza verso Gesù Crocifisso riscoperti nel fratello povero e bisognoso hanno contagiato Chiara che ha consacrato tutta la sua vita all'unico Bene. Chiara di nome, più chiara per vita, chiarissima per virtù.

A Francesco e Chiara abbiamo affidato tutti i giovani affinché possano sostenerli, guidarli ed illuminarli nella propria scelta vocazionale ed ai più lontani possano far ritrovare o non smarrire la strada maestra che porta all'unica ed eterna felicità.

San Francesco diceva: “Abbi fiducia nel Signore ed Egli avrà cura di te”. È questo l'augurio che tutto il settore giovani diocesano porge a tutti voi.

Ritiro adulti di AC

Maria Grazia Magli

Dal 25 al 28 luglio Assisi ci ha visti protagonisti, ancora una volta, di una esperienza sempre unica e significativa: il nostro annuale ritiro del settore Adulti di Azione Cattolica al quale hanno partecipato 37 soci provenienti da Policoro, Tursi, Valsinni, Colobraro, S. Giorgio, Viggianello e Lauria accompagnati e sostenuti da Michele Tridente nostro presidente diocesano; don Gianluca Bellusci, assistente unitario, don Giovanni Lippolis, assistente del settore adulti, che ha curato la Liturgia e i momenti di preghiera e Nicola Luglio, che ha curato in modo ineccepibile la parte organizzativa.

La scelta di tornare ad Assisi non è stata casuale: il suo carisma è proprio quello di sorprenderti e stupirti, ogni volta che ritorni ne cogli un aspetto forse tralasciato o dimenticato... quando si giunge ad Assisi l'importante è lanciarsi in un tuffo di spiritualità che riempie sempre il cuore.

Il racconto del giovane ricco e la prospettiva educativa, la parabola del Buon Samaritano e la proposta della santità... l'apostolo Paolo che parla all'Areopago e la formazione all'impegno culturale e politico sono stati i temi affrontati da don Gianluca nelle catechesi facendo riferimento sia alla Parola di Dio che al messaggio di Benedetto XVI alla XIV Assemblea Nazionale di Azione Cattolica del 6-8 maggio scorso.

La vera novità di quest'anno sono stati i laboratori: ci siamo divisi in tre gruppi e ci è stato chiesto di discutere a partire dalle sfide lanciate durante la catechesi. Quindi non più solo ascolto ma un significativo confronto e sincera condivisione delle proprie esperienze, delle attese, del proprio vissuto,



esperienza proficua che ha facilitato l'intreccio amicale e fraterno.

Una tre giorni intensa sulle orme di Francesco: la celebrazione eucaristica a Rivotorto, la visita alle Basiliche accompagnati da fra Edoardo (un frate di origine argentina che, con la sua simpatia ed in modo inusuale, ci ha raccontato di Francesco attraverso l'arte), i Vespri con le Clarisse, l'Ora Media con i frati sulla tomba di San Francesco, l'adorazione e le confessioni a S. Maria degli Angeli.

L'ultima sera, un momento leggiadro e davvero emozionante: la visione del musical *Chiara di Dio*... le luci, la musica, il canto, l'atmosfera... eravamo ad un passo dal Paradiso...

Siamo ripartiti con il dono della pace che Francesco e Chiara ci hanno nuovamente regalato nella valigia: lo riportiamo nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità parrocchiali, nelle associazioni consapevoli che quando si è pieni dell'amore di Dio non lo si può tenere solo per sé.

Di ritorno da Lourdes... colmi di gratitudine!

Marietta di Sario



Il mio nome è Marietta, sono nata il 16 luglio del 1992 su un "treno bianco" in pellegrinaggio verso la grotta di Massabielle, cuore del Mistero di Lourdes. Era il mio primo viaggio con l'Unitalsi, su quel treno incontrai per la prima volta i volti dolci e sorridenti delle dame e dei barellieri. Come un bimbo in braccio alla sua mamma, mi sentii subito a casa, protetta dalla loro vicinanza. Mi lasciai accarezzare dalla loro presenza, il mio cuore iniziava a battere per la prima volta... mi unii a loro nella preghiera e nei loro canti di lode. Riesco ancora oggi a sentire l'eco di quell' Ave Maria!

Sono nata lì perché è lì che il dolore del mio lungo calvario si è trasformato! L'Amore della Mamma celeste e dei suoi figli mi aveva travolto e strappandomi il vecchio e povero cuore me ne donava uno completamente nuovo.

La mia carrozzina da 45 anni è la mia compagna di vita. Avevo solo quattro anni, quando fui colpita dalla poliomielite, e da allora, i ricoveri in ospedale sono diventati la routine della mia esistenza. Sono invalida al 100% agli arti inferiori e superiori, da sola non riesco a compiere neppure il più banale gesto. Dipendo completamente, in tutto e per tutto, dagli altri. Anche solo per bere un bicchiere d'acqua, sfogliare un giornale, o voltarmi nel letto, dipendo da altre persone.

Come vorrei pregare inginocchiandomi e congiungendo le mani, ma ciò non mi è possibile. Con il tempo ho scoperto che per ringraziare Dio basta un cuore che batte, si commuove e prega.

Tre anni fa ho lasciato la Lucania e mi sono trasferita a Carpi. Partire dalla Basilicata non è stata una sconfitta per me, perché in terra emiliana ho ritrovato la mia amatissima sorella Carmela, mio cognato Rocco e l'affezionatissimo nipote Antonio.

Il pellegrinaggio per me è un luogo dell'anima dove avverto una sensazione

di familiarità, conoscenza, pace. Nelle mie giornate non mancano la sofferenza, le amarezze, i dispiaceri, le umiliazioni e la stanchezza. I pellegrinaggi mi donano la carica e la giusta dose di speranza e coraggio per affrontare le difficoltà del quotidiano.

Il pellegrinaggio è un cammino e ogni volta per me diventa un cammino di fede e di ringraziamento. Non mi metto in viaggio per chiedere la mia guarigione perché sono già guarita, proprio nel mio primo pellegrinaggio a Lourdes! Con l'intercessione di una Madre tanto compassionevole e tanto tenera per coloro che soffrono, ho scoperto l'amore che ha spinto Gesù, «l'uomo dei dolori», a morire per noi sulla Croce. Con la giovane Bernardette, consumata fino alla fine dall'amore e dal dolore, "macinata come un chicco di grano", ho imparato che l'accettazione della sofferenza è una vittoria che non ti fa conoscere la felicità, ma la vera gioia, non una gioia sensibile, ma un appagamento tranquillo e misterioso.

A Lourdes ho scoperto che la sola infermità è quella di essere amputati da Dio!

Non credo ci sia un miracolo più grande di questo! Davanti alla grotta di Massabielle ho ricevuto più di quello che potessi mai sperare.

Alle dame e ai barellieri, che servono con umiltà e grande senso di responsabilità, l'augurio: possiate, attraverso la visita all'ammalato durante l'anno, intesa come continuazione nella quotidianità dell'esperienza del pellegrinaggio, rinnovare il significato autentico della vostra presenza a Lourdes.

La speranza che mi anima è che ognuno di noi scendendo dal treno bianco continui a portare Lourdes nel cuore raccontando con la vita la gioia di essere discepoli del Signore "alla scuola di Maria".

Vi chiedo di stare uniti nella preghiera donandovi il regalo più grande, il sorriso! E' il sorriso il segno dell'amicizia di tutti coloro che entrano ogni giorno dalla porta principale del mio cuore, lì si fermano in silenzio, ne ascoltano e custodiscono i battiti soprattutto nei momenti più difficili quando le forze umane vengono meno e si sente più forte il dolore. Rimangono lì, strumenti nella mani del Signore, a aiutarmi a rinnovare il coraggio e a fortificare la fede in un Padre che, nel suo infinito Amore, a ciascuno di noi ha consegnato il dono più bello e più grande: la vita!

facebook

Profilo di Giovanni · Bacheca di Giovanni

Giovanni Malaspina
A Lourdes tutto è un'eccezione: sei fuori dal mondo, fuori dal tempo, come se la vita procedesse a rallentatore e invece sei più dentro di quanto tu possa pensare. Appena tornato a casa... :D

31 luglio alle ore 20.12 tramite Facebook Mobile · Non mi piace più · [Commenta](#)

A te, Rocco Marcone, Marianna Di Noia, Valentina Corso e altri 42 piace questo elemento.

Raffaella Petrucci è vero gio... è un'emozione unica... :) un'esperienza fantastica...
31 luglio alle ore 21.49 · Mi piace · [1 persona](#)

Maria Cristina Sassone è..... BELLISSIMO.....
31 luglio alle ore 22.19 · Non mi piace più · [3 persone](#)

Don Giovanni Lo Pinto STRAORDINARIO... ricordo davvero col cuore commosso circa 20 giorni trascorsi in un incanto indescrivibile!!!! un abbraccio
01 agosto alle ore 1.13 · Mi piace · [2 persone](#)

Lucia Maria Graziano voglio ripartire...ORA!!!!
01 agosto alle ore 1.35 · Non mi piace più · [4 persone](#)

Rocco Neon Station Cuccarese che esperienza meravigliosa..... è da rivivere assolutamente
01 agosto alle ore 13.43 · Non mi piace più · [2 persone](#)

Katia Pisto bentornato Gio...hai definito bene Lourdes...davvero tutto lì è un'eccezione... è straordinario...assapori l'umiltà, la semplicità e la grandezza della fede...quanto mi manca
01 agosto alle ore 16.00 · Mi piace · [1 persona](#)

Raffaella Petrucci è vero katia...è un realtà indescrivibile...vedi tante persone con problemi davvero gravi e capisci che quelli che hai tu o che ti crei sono 0 in confronto a quelli loro...sembra ieri...eppure x me sn passati già 3 anni!
01 agosto alle ore 16.13 · Mi piace · [1 persona](#)

Katia Pisto x me sono passati 5 anni...ma le emozioni di quei giorni saranno sempre con me...e non dimenticherò mai la gioia negli occhi di una giovane disabile tetraplegica, incapace di qualsiasi minimo movimento e parola, al passaggio di Gesù Eucaristia...la felicità era nei suoi occhi...e poi a Lourdes davvero Maria ti porta a Suo Figlio
01 agosto alle ore 16.19 · Mi piace

Rocco Marcone sapete qual è la cosa strana...che lì è la normalità delle cose...e che siamo noi l'eccezione, è la nostra vita quotidiana che è sbagliata...come mi ha detto un amico, la scommessa sta nel cercare di portare la vita di Lourdes nella vita di...
[Visualizza altro](#)
01 agosto alle ore 16.25 · Mi piace · [2 persone](#)

Katia Pisto vero...!
01 agosto alle ore 16.30 · Mi piace

Raffaella Petrucci hai ragione rolè una cosa fantastica...è un'esperienza che bisogna fare almeno una volta nella vita!
01 agosto alle ore 16.36 · Mi piace · [1 persona](#)

Giovanni Malaspina Io direi che siamo noi i disabili alla fine, non loro... Loro sono capaci di godere di tutte le cose che la vita gli ha riservato, piccole o grandi che siano, mentre noi siamo sempre lì ad attendere che ci capiti qualcosa di particolare per darci una svegliata ed avere un diverso stile di vita... Questa quotidianità mi ha sconvolto e mi sconvolge non poco...
01 agosto alle ore 18.51 · Mi piace · [4 persone](#)

Rocco Marcone hai colto in pieno Gio... :)
01 agosto alle ore 19.52 · Mi piace

Andrea Paltrinieri quando ci sono andato io volevo metterci la tenda...come gli apostoli sul monte...ma la vita da affrontare è qui...per fortuna o purtroppo...se poi il Buon Dio chiama ad andare permanentemente a Lourdes...ben venga...
01 agosto alle ore 21.52 · Mi piace · [1 persona](#)

Giovanni Malaspina Esatto, lo credo anch'io! Il bello sta appunto nel ritornare dalla "grande" Lourdes facendo diventare la nostra quotidianità una "piccola" Lourdes per sperimentare l'unità, la pace, la gioia e la serenità che nella "grande" Lourdes sono cardini essenziali. :D
02 agosto alle ore 10.40 · Mi piace · [1 persona](#)

Adorazione Eucaristica Diocesana Mensile ad Anglona

Sara Simeone

Promossa dal Rinnovamento nello Spirito

Mosè, nel Roveto Ardente, Es 3, 7-ss).

vede l'amore di Dio che brucia senza estinguersi, sente la sua voce che lo chiama per nome, *riceve un mandato*: deve far sapere a tutti che Dio "E", il quale opera segni e prodigi per la salvezza del suo popolo (Cfr

Il Rinnovamento nello Spirito della Diocesi di Tursi-Lagonegro, come Mosè, si è sentito convocato dallo Spirito di Dio a penetrare e vivere la realtà del Roveto Ardente; per questo ha deciso di dare inizio

all'Adorazione eucaristica mensile, presso il Santuario dedicato a "Santa Maria, Regina di Anglona". Ogni incontro coinciderà quasi sempre con l'ultimo sabato del mese e sarà preceduto dalla Celebrazione Eucaristica, alle

ore 21:30; la quale terminerà la mattina della domenica alle ore 7:00. Ogni incontro vedrà coinvolto nell'animazione uno o più gruppi, secondo lo schema riportato di seguito:

Adorando Gesù, si implorerà il Suo intervento nel tempo presente, perché la sua salvezza circoli in tutti, raggiungendo *"gli estremi confini del mondo."*

Diverse sono le ragioni per le quali i vari gruppi della diocesi si danno appuntamento, tra questi ricordiamo: il Congresso Eucaristico, ormai prossimo; i 60 anni di Sacerdozio di Benedetto XVI; le vocazioni di speciale consacrazione alla vita religiosa, al sacerdozio e allo stato laicale; sostenere la vita e la missione della Diocesi e intercedere per tutte le iniziative di evangelizzazione abbracciate dallo stesso movimento.

Questo "luogo e tempo" di salvezza è destinato a tutti. Ancora oggi, infatti, Gesù cerca uomini, donne, anziani e giovani adoratori. Tra questi adoratori potresti esserci anche tu! Vieni, il Signore ti aspetta!

DATA DI ADORAZIONE (DALLE ORE 21:30 ALLE ORE 07:00)	ANIMAZIONE
SABATO 28 MAGGIO	Tutti i gruppi della Diocesi + Francavilla
SABATO 25 GIUGNO	Valsinni
SABATO 30 LUGLIO	Policoro
SABATO 27 AGOSTO	S.Brancato + S.Arcangelo
SABATO 24 SETTEMBRE	Chiaromonte + Castelluccio + Carbone
SABATO 29 OTTOBRE	Nova Siri + Rocca
SABATO 26 NOVEMBRE	Francavilla
SABATO 17 DICEMBRE	Tutti i gruppi della Diocesi

RnS in Basilicata e i suoi nuovi responsabili

Sara Simeone

Dal mese di gennaio 2011 il Rinnovamento nello Spirito Santo è stato impegnato, sia a livello nazionale che a livello regionale, nel rinnovo degli organi di responsabilità che per i prossimi quattro anni saranno al servizio dell'unità, della comunione e del cammino di fratelli e sorelle, secondo le finalità proprie dell'Associazione.

Nell'ambito delle singole regioni l'organizzazione è articolata secondo tre livelli (regionale, diocesano e locale).

Il Comitato regionale di Servizio (CRS) è responsabile dell'attuazione dei programmi e delle iniziative decise a livello nazionale e a livello regionale, svolge una costante azione di comunione tra le realtà locali e promuove la collaborazione con le realtà ecclesiali della regione. In Basilicata ne fanno parte Rosario Sollazzo (Policoro) in qualità di coordinatore, Francesco Luisi (Rocca Imperiale), Franco Maggi (Metaponto), Giovanni Mele (Francavilla sul Sinni) e Carmela Romano (Policoro).

Il Consiglio regionale (CR) della Basilicata, invece, è composto, oltre che dai membri del Comitato regionale di servizio, anche dai Coordinatori delle diocesi e dai Coordinatori dei gruppi locali. Ad esso spetta il compito di decidere le modalità di attuazione dei programmi e delle iniziative nazionali e come promuovere tutte le

attività pastorali e organizzative a livello regionale.

Il movimento, inoltre, è sostenuto da un assistente spirituale che la Conferenza Episcopale di Basilicata ha individuato, anche per questo quadriennio, in Don Michele Leone.

Il Comitato diocesano di Servizio si occupa di sostenere e verificare, in un fraterno accompagnamento, l'attività pastorale delle realtà locali, promuovere sul territorio la diffusione della grazia del Rinnovamento e promuovere forme di collaborazione con le realtà ecclesiali presenti in diocesi.

Nella diocesi di Tursi-Lagonegro il Comitato diocesano è composto da Nicola Fortunato (Policoro) nelle vesti di coordinatore, Vito Salvatore Cavallo (San Brancato) e Maria Teresa Tagliente (Policoro).

Nelle diocesi in cui il numero di gruppi locali non è molto elevato, il Comitato diocesano di servizio non viene individuato e le competenze vengono assunte dal solo Coordinatore diocesano. È il caso della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa dove l'incarico per i prossimi quattro anni è stato affidato a Michele Civiello (Melfi), dell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo (Giovanni Rosa - Potenza) e dell'Arcidiocesi di Matera-

Irsina dove è stato affidato a Michele Grieco (Matera) il compito di continuare quanto già intrapreso nello scorso quadriennio.

Il Consiglio diocesano è composto dai coordinatori dei gruppi locali e dal Comitato diocesano di servizio. Spetta al Consiglio diocesano attuare gli indirizzi generali stabiliti dagli organi regionali e nazionali e individuare le attività comuni della diocesi.

A livello locale, infine, ogni gruppo è guidato da alcuni fratelli e sorelle (Pastorale di servizio) che si occupano di sostenere il cammino comunitario per la crescita umana, spirituale ed ecclesiale degli aderenti.

I gruppi presenti nella diocesi di Tursi-Lagonegro sono otto, i cui coordinatori sono: Antonio Chiorazzo per Carbone, Biagio Gazzaneo per Castelluccio Superiore, Rosina Maria Pesce per Chiaromonte, Maria Carmela De Lorenzo per Francavilla, Alessandra Vicino per Policoro, Sara Simeone per San Brancato, Teresa Fiorile per Sant' Arcangelo e Anita Montemurro per Valsinni.

Per ogni informazione sugli organi e sulle attività del Rinnovamento nello Spirito Santo in Basilicata è possibile consultare il sito www.rns-basilicata.it

**GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
MADRID 2011**
16-21 AGOSTO

**Loc. PIERNO
San Fele (Pz)
GMG 2011**
20 - 21 agosto



20 AGOSTO 2011
ORE 14.30 RITROVO PRESSO SS381 INCROCIO LOCALITÀ MADONNINA
ORE 15.00 IN MARCIA VERSO PIERNO
ORE 18.00 SERGIO CASABIANCA IN CONCERTO
ORE 20.15 COLLEGAMENTO IN DIRETTA TV CON MADRID
ORE 23.00 PERNOTTAMENTO ALL'APERTO CON SACCO A PELO
FONTANE DI LUCE
ADORAZIONE EUCARISTICA PERMANENTE
CONFESSIONI

21 AGOSTO 2011
ORE 08.00 COLAZIONE
ORE 09.00 TESTIMONIANZE
ORE 09.30 CATECHESI
ORE 11.00 S. MESSA
ORE 13.00 CONCLUSIONE

Per informazioni e adesioni:
Vincenzo - 333.6376350 — pgmelf@libero.it

RADICATI E FONDATI IN CRISTO,
SALDI NELLA FEDE (SAN PAOLO)

Dialogo

periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro
registrazione tribunale di Lagonegro (Pz)
n° 1/95 del 22/02/1995

N.S. - ANNO XI n. 3 (luglio/agosto 2011)

Direttore Responsabile: dott. Vincenzo Fucci

Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto

Impaginazione, Grafica e Stampa

Grafica Mente di Luigi Serra

Sant'Arcangelo - tel. 0973 611899

e-mail: grafica-mente@tiscali.it

Redazione

don Giuseppe Cozzi, don Enio De Mare,
don Adelmo Iacovino, Francesco Addolorato,
Cinzia Chiaromonte, Domenico Ciancio,
Francesca Gresia, Giulia Salerno, Michele Tridente,
Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Sostieni **Dialogo**
versando il tuo contributo di
€ 10,00 (5 numeri)

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147

e-mail: redazione@periodicodialogo.it

oppure scrivici:

c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)

c.c.p. n° 12489753

intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro"

(Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

<http://www.periodicodialogo.it>

Appuntamenti diocesani

Agosto

15-21 GMG

20-21 San Fele (Pierno): Per quanti non partecipano a Madrid, GMG a livello regionale

26 ven Beato Giovanni da Caramola

30 mar Chiaromonte: Incontro di Clero per eleggere il nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano

Settembre

3 sab Tursi Cattedrale: Accolitato di Antonio Appella

3-11 Congresso Eucaristico Nazionale ad Ancona

5 lun Presentazione del CD dei canti popolari alla Madonna di Anglona

8 gio Maria SS. di Anglona, patrona della Diocesi

Ottobre

8 sab Piccolo Paradiso - Agromonte: Assemblea Diocesana con il mondo della scuola

Esistenza di Dio. «Forse però è vero»

Tratto da: JOSEPH RATZINGER,
Introduzione al Cristianesimo, Monaco 1968

"...potrà risultare utile ascoltare un racconto ebraico, riportato da Martin Buber, nel quale il dilemma dell'esistenza umana sopra enunciato affiora in tutta la sua evidenza: «Uno degli illuministi, uomo assai erudito che aveva sentito parlare del rabbi di Berdichev, andò a fargli visita, per disputare come il suo solito anche con lui, nell'intento di fare scempio delle retrive prove da lui apportate per dimostrare la verità della sua fede. Entrando nella stanza dello Zaddik, lo vide passeggiare innanzi e indietro con un libro in mano, immerso in profonda meditazione. Il saggio non prestò alcuna attenzione al visitatore. Finalmente si arrestò, lo guardò di sfuggita, e sbottò fuori a dire: "Chissà, forse è proprio vero". L'erudito chiamò invano a raccolta tutto il suo orgoglio: gli tremavano le ginocchia, tanto era imponente lo Zaddik da vedere, tanto tremenda la sua sentenza da udire. Il rabbino Levi Jizchak si volse però completamente a lui, rivolgendogli in tutta calma le seguenti parole: "Figlio mio, i grandi della Torah, con i

quali tu hai polemizzato, hanno sciupato inutilmente le loro parole con te; quando te ne sei andato, ci hai riso sopra. Essi non sono stati in grado di porgerti Dio e il suo regno; ora, neppure io sono in grado di farlo. Ma pensaci, figlio mio, perché forse è vero". L'illuminista fece appello a tutte le sue energie interiori, per ribattere; ma quel tremendo 'forse', che risuonava ripetutamente scandito ai suoi orecchi, aveva spezzato ogni sua velleità di opposizione».

Penso che qui - nonostante la stranezza della veste esteriore - sia descritta con molta precisione la situazione dell'uomo di fronte al problema di Dio. Nessuno è in grado di porgere agli altri Dio e il suo regno, nemmeno il credente a se stesso. Ma per quanto da ciò possa sentirsi giustificata anche l'incredulità, a essa resta sempre appiccicata addosso l'inquietudine del «forse però è vero». Il 'forse' è l'ineluttabile tentazione alla quale l'uomo non può assolutamente sottrarsi, nella quale anche rifiutando la fede egli deve sperimentarne l'irrefutabilità. In altri termini:

tanto il credente quanto l'incredulo, ognuno a suo modo, condividono dubbio e fede, sempre che non cerchino di sfuggire a se stessi e alla verità della loro esistenza. Nessuno può sfuggire completamente al dubbio, ma nemmeno alla fede; per l'uno la fede si rende presente contro il dubbio, per l'altro attraverso il dubbio e sotto forma di dubbio. È la struttura fondamentale del destino umano poter trovare la dimensione definitiva dell'esistenza unicamente in questa interminabile rivalità fra dubbio e fede, fra tentazione e certezza. E chissà mai che proprio il dubbio, il quale preserva tanto l'uno quanto l'altro dalla chiusura nel proprio isolazionismo, non divenga il luogo della comunicazione. Esso, infatti, impedisce ad ambedue gli interlocutori di barricarsi completamente in se stessi, portando il credente a rompere il ghiaccio col dubbioso e il dubbioso ad aprirsi col credente; per il primo rappresenta una partecipazione al destino dell'incredulo, per il secondo una forma sotto cui la fede resta - nonostante tutto - una provocazione permanente".